



Newsletter dell'Ordine degli Psicologi della Liguria

Anno V, n° 4

Luglio 2005

Autorizzazione del Tribunale di Genova n. 13 del 7 marzo 2001

SOMMARIO

Editoriale.....	1
Psicologia e dintorni.....	2
Psicologia del Traffico. Criteri psicologici e medici per la valutazione dell'idoneità alla guida: un approccio interdisciplinare. L'esperienza tedesca.	2
Psicologia e nuove tecnologie.	
Bambini e internet: risultati di un'indagine ligure.....	4
Incontri con i colleghi.....	5
Intervista a Francesca Vitali.....	5
Psicologia e scuola: quale incontro?.....	8
Cinema e psicologia.....	12
Dalla segreteria.....	24
Chiusura della segreteria.....	24
Convenzioni.....	24
Bacheca.....	24
Annunci.....	26

Editoriale

Questo numero della newsletter raccoglie materiale differente per contenuti ed importanza.

Qualcuno di noi ha già terminato le agognate vacanze e qualcuno, invece, le sta per iniziare. E allora, avendo forse un po' più di tempo, nella sezione dedicata alla Psicologia e Cinema troverete alcune frasi tratte da film famosi divertenti, significative, vere che lasciano pensare.

Inoltre vi segnaliamo che sul sito dell'Ordine Nazionale (www.psy.it) sono presenti i primi risultati sull'accreditamento della nostra professione.

Vi ricordiamo che la Segreteria del nostro Ordine rimarrà chiusa dal 8 Agosto al 6 Settembre.

Buone vacanze a tutti!!!

Psicologia e dintorni

Psicologia del Traffico. Criteri psicologici e medici per la valutazione dell'idoneità alla guida: un approccio interdisciplinare. L'esperienza tedesca.

In questo breve articolo si vuole mostrare come il lavoro interdisciplinare tra psicologia e medicina sia possibile e possa portare a risultati importanti e interessanti.

Nel 2005 la Società Tedesca di Psicologia del Traffico (DGVP) e la Società Tedesca di Medicina del Traffico (DGVM) hanno pubblicato congiuntamente i criteri per la valutazione psicologica e medica dell'idoneità alla guida. Si tratta di un complesso e corposo insieme di ipotesi diagnostiche, di criteri e di indicatori (oltre 150 pagine). Questa è stata la prima volta in cui medici e psicologi hanno lavorato insieme per sviluppare e poi pubblicare i criteri diagnostici.

Con la pubblicazione congiunta di questi criteri psicologici e medici per la valutazione dell'idoneità alla guida è stato dato, sostiene il Ministro dei Trasporti tedesco, Manfred Stolpe, un contributo significativo per l'applicazione omogenea degli stessi criteri e delle stesse procedure di valutazione nell'ambito interdisciplinare della valutazione dell'idoneità alla guida. La pubblicazione dei criteri ha portato, infatti, ad una omogeneizzazione dei criteri decisionali e ad una trasparenza nel modo di procedere. Decisiva ed importante, così ha sottolineato il Ministro, è stata la collaborazione delle due società scientifiche. Particolare merito in questo va dato, a parere dello scrivente al presidente della Società Tedesca di Psicologia del Traffico, Wolfgang Schubert.

Aspetti storici.

Lo sviluppo delle ipotesi diagnostiche, dei criteri decisionali e degli indicatori è strettamente connesso con lo sviluppo della valutazione dell'idoneità alla guida in Germania. Questa ha trovato i suoi inizi negli anni '50. Il 26% dei casi riguardava la valutazione dei deficit psico-fisici, il rilascio della patente di guida (rilascio prima dell'età minima consentita, valutazione di persone che ripetutamente non hanno sostenuto l'esame di guida o rilascio nel caso di ultra sessantenni) erano circa il 25%. Poi venivano valutate le persone con elevata responsabilità (per es. conducenti di autobus o taxi). Solo nel 17% dei casi venivano valutate persone che avevano commesso gravi infrazioni.

La centralità della personalità e del comportamento.

Alla fine degli anni 80 i casi di cui prima (gravi e/o frequenti infrazioni alle norme del Codice della Strada) costituivano ormai il 77% delle valutazioni medico-psicologiche dell'idoneità alla guida. In questo modo diventavano anche sempre più centrali nel processo decisionale gli aspetti legati alla personalità e al comportamento (rispetto ai meri criteri psico-fisici) e la valutazione del comportamento e della personalità sono compiti genuinamente psicologici.

Allo scopo di rendere omogenei i criteri e gli strumenti di valutazione, già nel 1960, è stato creata una Commissione medico-psicologica. Verso la metà degli anni '70 furono pubblicati vari criteri decisionali dai quali risultava l'importanza dei dati biografici ai fini

della valutazione del rischio di recidive. Nella seconda metà degli anni '70 furono anche previsti gli interventi terapeutico-riabilitativi per ridurre il rischio di recidive. Questi interventi avevano conseguenze legali (rinnovo della patente di guida). Questo ha fatto sì che nelle valutazioni divenisse necessario valutare "non solo" l'idoneità o la non idoneità, bensì anche se e quali interventi sarebbero stati efficaci in un dato caso. Questa nuova situazione ha determinato la necessità di definire criteri per stabilire se per un dato probando certi interventi terapeutico-riabilitativi sarebbero stati efficaci. Non si deve dimenticare che in Germania, come anche in altri Paesi europei, tali interventi hanno anche conseguenze legali sul riottenimento della patente di guida.

Complessivamente si è avuto nel corso degli anni uno sviluppo da una diagnosi "classica" ad una diagnosi di fatto comportamentale. Ogni diagnosa, e questo è interessante sottolinearlo, è tenuto ad adeguarsi a questi criteri. Ogni eventuale scostamento deve essere motivato. E' da ricordare che accanto ai criteri di cui sopra esistono anche specifiche linee guida per la valutazione. Recente è la decisione che in tutte le strutture, in cui vengono svolte valutazioni dell'idoneità alla guida da parte di psicologi e medici, devono essere adottati (entro dodici mesi) tali criteri di valutazione.

Valutazione del valore predittivo

Nel corso degli anni è stato valutato il valore predittivo dei criteri utilizzati. In uno degli studi più complessi (EVAGUT 3) sono stati utilizzati i dati di oltre 7000 probandi. In quella occasione è stato anche verificato che psicologi e medici si attengono ai criteri indicati (cioè li applicano).

La rilevanza per l'Italia

I criteri saranno tra breve tradotti in italiano e messi a disposizione degli interessati su internet. Questi criteri vengono già applicati in Italia con successo presso l'Azienda Sanitaria di Bolzano e la loro conoscenza mostra quanto sia complesso ed articolato questo ambito della psicologia del traffico.

Bibliografia:

- Dorfer, M. (2004) Psicologia del traffico. Analisi e trattamento del comportamento alla guida. McGraw-Hill. Milano.
- Schubert, W. & Mattern, R. (2005) Beurteilungskriterien. Urteilsbildung in der medizinisch-psychologischen Fahreignungsdiagnostik. Kirschbaum Verlag. Bonn.

Max Dorfer

*Vista la concomitanza con altre attività, l'incontro con il Dr. Dorfer si terrà presso l'Ordine, non più Sabato 1 ottobre, ma **Sabato 26 Novembre** dalle ore 9.30 alle 13.00.*

L'incontro verterà sui temi:

- storia della Psicologia del Traffico;
- ambiti di intervento;
- la formazione degli Psicologi del traffico in Europa e in Italia;
- descrizione dei principali strumenti diagnostici in Psicologia del Traffico: colloquio diagnostico, questionari di personalità, test per la valutazione delle funzioni cognitive e psicomotorie, prova di guida pratica;
- descrizione dei principali casi in cui è utile una valutazione psicologica. Svolgimento pratico delle visite.

Per una migliore organizzazione è utile fornire alla Segreteria dell'Ordine una pre - prenotazione già adesso.

Psicologia e nuove tecnologie.

Bambini e internet: risultati di un'indagine ligure

La diffusione dell'uso di internet e delle nuove tecnologie, riguarda anche i bambini. Se le ricerche focalizzano l'attenzione sugli adulti, per cui possiamo dire che in Italia è notevolmente aumentato l'utilizzo di internet negli ultimi anni e continua ad aumentare, poche sono ancora le indagini che vengono compiute sui bambini, così come pochi sono i siti internet pensati per loro.

Ma dove vanno i bambini su internet, quali contenuti cercano, quanti siti sono pensati per loro ed utilizzano un linguaggio e contenuti adeguati alla loro età?

Questi problemi sono aperti ed attuali e sono ancora poche le ricerche che affrontano in maniera sistematica l'argomento.

Gruppi di ricerca multidisciplinari composti da informatici, psicologi, pedagogisti, ed altre figure professionali, iniziano ad occuparsi dell'argomento, in relazione all'adolescenza, ai comportamenti dell'adolescente nell'interazione con i media e in particolare con internet.

Riportiamo sinteticamente i risultati di un'indagine su un campione di popolazione adolescente ligure su alcuni aspetti dell'interazione con internet.

L'indagine realizzata da "Save the Children" (organizzazione internazionale indipendente per la difesa e promozione dei diritti dei bambini) in collaborazione con La città dei bambini di Genova fotografa alcuni comportamenti d'uso di internet da parte di un campione di 100 bambini di età compresa tra i 9 e i 13 anni.

L'indagine si inserisce in un progetto più ampio riguardante la sicurezza dei bambini su internet e "i pericoli della rete" per i minori.

Se esistono siti internet per adolescenti e siti con contenuti pensati per bambini piccoli dai 3 ai 9 anni, rimane scoperta la fascia d'età dai 9 ai 13. Ma è proprio in questo periodo di vita che il bambino, secondo l'indagine, ha i primi approcci con la "grande rete", inizialmente in compagnia di un adulto, un genitore o un insegnante, e successivamente sempre più in autonomia.

Dall'indagine risulta che il 90% dei bambini intervistati ha il computer a casa. Il 71% ha navigato su internet e il 60% durante la navigazione ha visitato siti per ragazzi.

Esistono numerosi siti con contenuti per bambini "piccoli", contenenti favole, storie, indovinelli, disegni da colorare, giochi, ma sovente ad usufruirne di questi siti sono i genitori, reperendo materiali e informazioni da utilizzare con i bambini.

Ci si domanda quali siano i siti che visitano i preadolescenti, quali sono i loro interessi.

Dall'indagine emerge che sono interessati alla possibilità di giocare su internet (22% del campione) o ad avere informazione su videogiochi, cercare informazioni sullo sport, moda, musica e cinema, con differenze tra maschi e femmine. Nelle differenze di genere, le bambine sono molto interessate agli oroscopi e alle informazioni sulla moda, i maschi allo sport. Predominano gli interessi per la musica (22%). Ma il dato più interessante è quello della ricerca di uno "spazio" di relazione tra pari, un posto dove poter confrontarsi, ma anche chiedere aiuto su diverse tematiche/problematiche preadolescenziali. In particolare "problemi di cuore", problemi di accettazione nel gruppo di pari e il non sentirsi i soli ad avere "questo tipo di problemi". I bambini sembrano interessati a trovare risposte non da adulti, ma da altri bambini, tollerando le "risposte" di quelli poco più grandi di loro.

La ricerca mette in evidenza l'importanza di una progettazione di siti internet "pensati" per preadolescenti e della necessità di coinvolgere i bambini nella progettazione degli stessi.

Approfondiremo nelle prossime newsletter l'argomento intervistando colleghi che operano nel settore

Marco Arscone

Incontri con i colleghi

Intervista a Francesca Vitali

In questo numero intervistiamo Francesca Vitali che svolge la sua attività come Docente di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni e di Psicologia dello sport della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Corso di Laurea in Scienze Motorie, Università degli Studi di Genova.

1. Se ti chiedessi di dare una definizione della professione dello psicologo quale daresti?

In Italia la definizione e lo studio della rappresentazione sociale dello psicologo è sempre stata molto sentita. A partire dai primi anni '80 la situazione della psicologia scientifica italiana e le caratteristiche della figura professionale dello psicologo nel nostro Paese si sono profondamente mutate. L'immagine della psicologia, in generale, e quella dello psicologo, in particolare, ha assunto più tratti positivi che in passato, merito probabilmente di una maggiore conoscenza della disciplina presso il pubblico, della nascita di profili professionali con caratteristiche abbastanza precise, dello sforzo di differenziare la figura professionale dello psicologo. Per un'analisi della letteratura ed una definizione attuale della professione dello psicologo, si possono prendere in considerazione diverse fonti di riferimento. Fra queste, centrale è quella legata all'*evoluzione storica*, che ci aiuta a capire l'evolvere di questa professione, attraverso il sovrapporsi di mutevoli strategie conoscitive ed operative. Tale prospettiva diacronica è ben presente, per esempio, nel volume di Perussia (1994), *Psicologo. Storia e attualità di una professione scientifica*, edito da Bollati Boringhieri, che analizza l'evoluzione della professione e l'attenzione che gli psicologi stessi nutrono per le proprie origini, la propria formazione, i campi d'interesse e di applicazione professionale, oltre che per il futuro stesso della disciplina. Un ulteriore percorso per chi intenda studiare la figura professionale dello psicologo è la *definizione giuridica* della professione, quale emerge dalle leggi che ne definiscono le prerogative, le peculiarità ed i limiti. Un'ennesima prospettiva conoscitiva è quella legata allo studio delle *immagini* che lo psicologo possiede di se stesso e della rappresentazione sociale che, di tale figura, si è andata costruendo nella nostra società. Tutte queste diverse strategie di definizione, a ben vedere, si rimandano l'una all'altra e, nel tentativo di mediarle ed utilizzarle, gli studiosi possono arrivare a costruire un quadro sempre meno sfumato e più puntuale della figura professionale dello psicologo. L'immagine della professione ed una conseguente definizione omogenea per la figura professionale dello psicologo sembrano ormai scalfite dalla pluralità degli attuali approcci teorici e dei metodi adottati, dalle differenti forme di inserimento nel mercato del lavoro, dalle particolarità assunte dalla professione quando è inserita in un contesto organizzativo, pubblico o privato, o dalla tipologia di utenti. Anche il tipo di domande sociali alle quali si intende rispondere con azioni professionali competenti, spingono verso un ampliamento della gamma dei profili di psicologo che, di fatto, stanno entrando sulla scena. L'aumento della variabilità e della segmentazione professionale degli psicologi ripropone con forza il problema della formazione delle competenze che assicurano la consistenza e la qualità dell'azione professionale dello psicologo. Si dovrebbe, quindi, riparlare di formazione dello psicologo, ma con una importante novità rispetto agli anni passati. Rispetto alla costituzione dei primi Corsi di Laurea in psicologia ed alle ricorrenti ristrutturazioni dell'ordine degli studi, oggi esiste una comunità professionale di psicologi ed il percorso di professionalizzazione della psicologia è ampiamente avviato. Dunque, appare possibile attuare un ripensamento critico dei processi di formazione di base e di formazione professionale degli psicologi,

superando gli oggettivi limiti della dicotomia tra teoria e pratica, tra conoscenza scientifica e pratica professionale, che ha caratterizzato, di fatto, l'impostazione dei precedenti programmi di preparazione universitaria. Gli attori in gioco (università e professione), seppure con tutte le possibili distinzioni di responsabilità e con gli ovvi punti di sovrapposizione, sono chiamati in causa per delineare un progetto formativo in grado di fornire un prodotto di valore, rispondente alle esigenze sociali esplicite ed implicite, funzionale sia agli sviluppi della conoscenza psicologica sia alle specificità del processo di professionalizzazione in atto. La riforma universitaria offre la possibilità di delineare un percorso formativo attendibile e coerente con le esigenze sociali odierne della professione di psicologo. Di ciò ha parlato Sarchielli (2000) in un contributo pubblicato sul Giornale Italiano di Psicologia, che ha dato origine ad un significativo dibattito (Bosio e Kaneklin, 2001; Romano e Quaglino, 2001). In tale intervento si pone attenzione ad alcuni problemi importanti: la possibilità di differenziare i percorsi di studio, di individuare forme di integrazione con la realtà professionale già durante il corso degli studi, di migliorare le capacità metodologiche, di correggere la didattica monodisciplinare, di accelerare la pre-professionalizzazione e così via. Il giovane che oggi intende avviarsi agli studi psicologici deve sapere che non troverà più la Laurea in Psicologia. Sono ora presenti in Italia, nell'ambito delle Scienze e tecniche psicologiche, percorsi universitari assai differenziati rispetto alla denominazione del titolo finale, alla durata, ai contenuti conoscitivi prevalenti, alle proposte metodologico-didattiche ed alle figure professionali di riferimento.

2. Quale è stato il percorso, sia individuale sia professionale, che hai intrapreso per diventare uno psicologo?

Il desiderio e l'idea di intraprendere studi psicologici ho cominciato ad accarezzarli durante gli ultimi anni del liceo. Ho costruito questa scelta, avvertendo dentro di me una vera "vocazione" professionale verso la psicologia, disciplina che ho cominciato a conoscere sempre meglio in quegli anni, guidata dalla competente mano delle professoressa di lettere e di filosofia, che arricchivano le mie letture di testi e volumi psicologici. Inoltre, quello per le materie scientifiche, di stampo biologico e medico, era un altro mio grande interesse che, a ben vedere, i primi due anni del "vecchio" Corso di Laurea in Psicologia potevano soddisfare. Si trattava, dunque, di capire quale indirizzo specialistico dare ai miei studi psicologici. Il fascino della psicologia dinamica e clinica ha sempre avuto su di me un certo ascendente, ma i miei interessi più forti e la mia passione più vera mi spingevano a voler indagare quella che viene definita come "psicologia applicata". Ero fortemente attratta dalle forme che le discipline psicologiche possono avere quando supportano individui, gruppi ed organizzazioni al lavoro, desiderosa di capire come i contributi teorici potessero diventare strategie applicative di intervento, utili nella vita quotidiana di tutti noi. Dopo la maturità scientifica, dunque, il processo di scelta, davvero piuttosto avanzato, mi faceva vedere con chiarezza il mio obiettivo: iscrivermi alla Facoltà di Psicologia dell'Università di Bologna, che vantava un promettente indirizzo di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni. Tali promesse, nel corso dei cinque anni, sono state tutte mantenute e gli stimoli intellettuali sono stati per me davvero moltissimi. Il percorso, arricchente sul piano personale e professionale, mi ha portato all'idea di voler approfondire sul versante accademico la mia formazione, preparandomi anche ad improntare la mia attività professionale all'esterno, attraverso il superamento dell'Esame di Stato e l'Iscrizione all'Albo degli Psicologi. Ho visto nel Dottorato di Ricerca l'occasione migliore per cominciare un percorso di avvicinamento e di consolidamento all'attività di ricerca, capace di fornirmi strumenti professionali e metodologici spendibili anche nell'attività consulenziale. Da allora ho capito quanto era giusta la famosa frase lewiniana che ci

insegna come non ci sia nulla di più pratico di una buona teoria. Il mio rapporto con l'università non si è mai interrotto e, con forme diverse di assegni di ricerca e contratti di insegnamento, ho sempre svolto e svolgo tuttora attività di ricerca e di formazione universitaria.

3. Quali difficoltà hai incontrato?

Quello della formazione psicologica rappresenta un percorso intenso ed impegnativo, che necessita della costante disponibilità e capacità di messa in discussione ed analisi di se stessi. I costi richiesti negli anni della formazione di base e specialistica sono stati, però, abbondantemente ripagati dalla crescita e dall'aumentata consapevolezza di sé che ne ho tratto. Quando ho affrontato le transizioni legate alla formazione dottorale ed alle prime fasi di inserimento lavorativo ho sofferto, come molti giovani oggi, a causa delle difficoltà legate alla non linearità del percorso, all'assenza di certezze e di sicurezze professionali, alla precarietà che contraddistingue molte professioni. Ma i miei stessi studi, oltre che le caratteristiche individuali, mi hanno aiutato ad affrontare tali insidie, con un atteggiamento sempre propositivo, costruttivo e proattivo. L'entusiasmo, l'intraprendenza e l'iniziativa personale sono state e sono tuttora per me fonti di motivazione, di capacità di fronteggiamento e di resilienza di fronte alle difficoltà che il mondo del lavoro attuale ci pone.

4. Di cosa ti sei occupata? E attualmente di cosa ti occupi?

I miei interessi di ricerca mi hanno guidata, in un percorso parallelo, ad occuparmi anche sul versante professionale di tematiche specifiche legate alla psicologia del lavoro e delle organizzazioni e, più recentemente, alla psicologia dello sport. Un filone importante di studio è stato quello legato alla valutazione ed alla selezione delle risorse umane nei contesti lavorativi, dove gli aspetti metodologici sono stati centrali. L'ambito di cui mi sono occupata più a lungo e che tuttora mi impegna con soddisfazione, è quello degli studi psicologici legati all'imprenditorialità, intesa né come filiera produttiva né come professione vera e propria, ma come l'insieme delle abilità che permettono ad una persona di interpretare la propria attività lavorativa attraverso capacità di autonomia, di iniziativa, di creatività, di responsabilità, di decisionalità, di flessibilità. Secondo tale accezione, l'imprenditorialità rappresenta una condizione in grado di migliorare l'adattamento della persona alle nuove forme di lavoro, che sembra utile per una molteplicità di professioni, sia dipendenti che autonome. Da alcuni anni, inoltre, ho iniziato ad occuparmi di psicologia sportiva, che rappresenta un promettente ambito di ricerca e di intervento professionale. Attualmente sono Cultore della Materia presso la Facoltà di Scienze della Formazione e Professore a contratto presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, nel Corso di Laurea in Scienze Motorie, dell'Università degli Studi di Genova, per gli insegnamenti di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni e di Psicologia dello Sport.

5. Chi sono i tuoi clienti?

La mia attività professionale risulta piuttosto variegata e mi porta a contatto con utenti e clienti molto differenti fra loro. Volendo fare una semplificazione, se da un lato le attività di ricerca e di didattica universitaria mi pongono a confronto soprattutto con giovani studenti, docenti e collaboratori, dall'altro lato le attività professionali di tipo consulenziale aprono il campo ad una varietà di utenza molto più allargata. In questo caso, i committenti possono essere Pubbliche Amministrazioni, così come Studi di consulenza privati, oppure differenti organizzazioni, lavorative e sportive. Oltre che sul

livello macro, di tipo organizzativo, le attività si sviluppano anche su quello meso, legato alla gestione di gruppi sociali, e su quello micro, più squisitamente individuale.

6. Quali gratificazioni ti ha dato e ti dà questo lavoro?

Mi ritengo piuttosto soddisfatta dal punto di vista professionale e, sono certa, che il futuro mi riserverà nuove mete e traguardi. Le gratificazioni che ricevo dal mio lavoro di psicologa sono molteplici, legate sia al piano intellettuale, vista la possibilità di studio, di aggiornamento e di costante e continuo approfondimento che il ruolo di ricercatore mi consente, sia a quello professionale e più strettamente personale.

7. Quali letture o testi significativi consiglieresti?

Sono molte le letture che sono state significative per la mia formazione. Guardando indietro, ai classici, diciamo così, le letture delle opere di Kurt Lewin mi hanno insegnato molto. Sul versante della psicologia del lavoro e delle organizzazioni, mi sono formata grazie agli insegnamenti, al lavoro con loro ed allo studio dei testi dei miei "maestri della scuola bolognese", Guido Sarchielli, Franco Fraccaroli, Marco Depolo, Maria Luisa Pombeni. Sul versante della psicologia dello sport segnalo Robazza, C., Bortoli, L. e Gramaccioni, G. (1994), *La preparazione mentale nello sport*, edito da Luigi Pozzi, come ottimo punto di partenza ed il testo di Cei, A. (1998), *Psicologia dello sport*, edito da Il Mulino, per l'analisi dello stato dell'arte, teorico ed applicativo, di questa disciplina, sia a livello nazionale che internazionale.

Carola Falco

Psicologia e scuola: quale incontro?

Il giorno 8 ottobre 2005 si terrà presso la Biblioteca Berio – per proseguire nel pomeriggio presso la sede della scuola COIRAG in via XX settembre 41 - un convegno che ha lo scopo di richiamare l'attenzione su quei temi che si trovano all'intersezione tra le scienze psicologiche e il mondo della scuola e dell'educazione.

I temi proposti dal convegno verranno poi approfonditi in una serie di incontri tematici che si svolgeranno successivamente presso l'Ordine degli Psicologi della Liguria.

Questo convegno nasce dall'attività del Gruppo di Studio e Ricerca denominato "Psicologia, scuola, educazione", che da diversi anni – dapprima all'interno del gruppo di Psicologia Scolastica della Società ligure di Psicologia - è attivo presso l'Ordine degli Psicologi della Liguria.

Questo gruppo di Studio riunisce psicologi di diversa appartenenza, accomunati dall'interesse ad approfondire quei temi che si trovano ad intersezione tra il sapere psicologico e il mondo della scuola e dell'educazione: attualmente è composto da : Bianca Gallo (coordinatore); Sergio Morra e Mirella Zanobini della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova; Paola Barabino, Sabrina Benvenuto, Fausta Cacciabue, Claudio Marcenaro, Enrico Piemontese, Giuseppina Scicolone ed Elisabetta Volpato, psicologi per i quali è preminente l'interesse per il mondo della scuola .

Il progetto del convegno è stato assunto in proprio per la sua organizzazione dall'Ordine degli Psicologi della Liguria nella seduta del 24 maggio 2005, che ne ha riconosciuto l'interesse e la validità.

Il convegno è suddiviso in due parti, secondo una modalità di riflessione critica la mattina, mentre nel pomeriggio verranno esaminati gli aspetti pratici della possibilità di rendere concretamente possibile l'incontro tra psicologia e scuola, attraverso un esame della situazione di attuazione della psicologia scolastica, con un confronto con la situazione nelle altre nazioni europee, una possibilità di confronti di esperienze e il confronto con le istituzioni, in rapporto alla possibile realizzazione della legge sulla psicologia scolastica.

In questa occasione verrà presentata la ricerca del Gruppo Psicologia Scuola, educazione, che è di analisi della figura dello Psicologo scolastico, e della professionalità a questi richiesta attraverso immagine che ne hanno gli insegnanti. Seguiranno gli interventi del prof. Evandro Agazzi, Ordinario di Filosofia Teoretica, Università di Genova, su "Ruolo e limiti della psicologia nell'insegnamento" e del dott. Vittorio Lodolo D'Oria, Componente del Collegio Medico per l'inabilità al lavoro della ASL Città di Milano, su "Il rischio di patologia psichiatrica nella categoria professionale degli insegnanti: cause, conseguenze e soluzioni".

Perché si possa capire il senso dell'intervento del dott. Lodolo D'Oria, ne segnaliamo il preoccupante volume, dal titolo "Scuola di Follia" (ed. Armando)

Il gruppo Psicologia Scuola, educazione è giunto ad una prima definizione dei propri obiettivi di ricerca nella primavera del 2003 .

Questi i primi Obiettivi:

•Cosa pensano gli insegnanti della figura dello psicologo scolastico in rapporto a

- a) esperienza reale
- b) quali funzioni dovrebbe avere in generale
- c) quale è il bisogno che si avverte in quella scuola

ciò che è rappresentato da questo primo punto è stato il tema oggetto della ricerca, cui ci si riprometteva di aggiungere i seguenti:

- Aspetto giuridico
- Analisi dei progetti esistenti
- Fondamenti teorici dei modelli

Inizialmente il lavoro del gruppo ha portato alla preparazione di un semplice questionario, distribuito in alcune scuole campione dei diversi ordini

Riportiamo di seguito il questionario:

Nel caso che la legge renda effettivo un servizio di Psicologia Scolastica, quale/i figura/e dovrebbe a suo parere ricoprire questo ruolo ?

.....
Dovrebbe essere
(una sola risposta)

- Dipendente Sanità- Dipendente Scuola- Dipendente Università- Libero professionista- Altro.....

Lei ritiene che un servizio di Psicologia scolastica sarebbe utile?

- SI - NO

Perché

.....

Quali temi dovrebbero essere oggetto dell'intervento di psicologia scolastica ?

- Centro di Ascolto (C.I.C.)- Counseling - Formazione- Gestione dinamiche relazionali- Incontri con gli insegnanti
- Incontri con i genitori- Informazione psicopedagogica- Interventi nelle classi- Interventi sui processi di apprendimento- Orientamento- Prevenzione- Psicoterapia
- Altro (specificare)

Nelle scuole in cui ha insegnato vi sono (o vi sono stati) interventi equiparabili alla psicologia scolastica?

- Si - No

Quale figura ha ricoperto questo ruolo?

(è possibile dare più di una risposta)

- Psichiatra- Psicologo della ASL- Psicologo libero professionista - Medico scolastico- Pedagogista
- Psicopedagogista- Altra figura (specificare)

Per quale tipo di attività?(è possibile dare più di una risposta)

- Centro di Ascolto (C.I.C.)- Counseling – Psicoterapia – Formazione - Gestione dinamiche relazionali- - Incontri con gli insegnanti- Incontri con i genitori - Informazione psicopedagogica- Interventi nelle classi- - Interventi sui processi di apprendimento - Orientamento - Prevenzione-Altro

Lei ritiene che l'intervento sia stato utile?

- Molto - abbastanza - poco- per niente

Perché

Osservazioni e commenti

Da queste risposte che, come si può vedere, erano in prevalenza aperte alle osservazioni proprie degli insegnanti, è stato ricavato il questionario successivo, che è stato somministrato ad un campione di scuole differente da quello utilizzato precedentemente

È stata condotta inoltre, utilizzando la possibilità di raggiungere i colleghi iscritti all'Ordine della Liguria attraverso il sito, un'indagine sulla loro eventuale esperienza nelle scuole. Dalle loro risposte (in verità non molte) il gruppo ha potuto ricavare utili suggerimenti. Ai colleghi erano poste delle semplici domande, che qui riportiamo:

Hai effettuato interventi presso qualche scuola?

Presso quali ordini di scuola? (materna, elementare media, superiore)

Come libero professionista o come dipendente? (di ASL, del Comune, di una società di servizi,....

Secondo quale tipologia di interventi? (lezione, conduzione di gruppi, interventi sulle classi, ...)

Rispetto a quale tema?

Quali riscontri hai avuto?

Cosa suggeriresti a questo gruppo come tema di ricerca?

A questo convegno, che speriamo ottenga la meritata attenzione, seguiranno - come già detto- degli incontri tematici, di cui possiamo anticipare alcuni titoli, come
La psicologia dell'apprendimento
Psicologia, scuola e Sanità
Il rispetto per l'altro: educazione alla legalità, bullismo, ecc.
Psicologia e pedagogia a confronto

Bianca Gallo,
coordinatore del Gruppo di Studio e Ricerca
"Psicologia, scuola, educazione"

Programma dettagliato del Convegno "Psicologia e Scuola: quale incontro?"

- ore 9 Saluto delle autorità
- Introduzione al convegno: prof. Alfredo Verde, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Liguria
- ore 9,30 : Gruppo di ricerca Psicologia Scuola, educazione: "Immagine della psicologia scolastica tra gli insegnanti"
- ore 10,20 prof . Evandro Agazzi (Ordinario di Filosofia Teoretica, Università di Genova): "Ruolo e limiti della psicologia nell'insegnamento"
- ore 11, 20 dott. Vittorio Lodolo D'Oria (Componente del Collegio Medico per l'inabilità al lavoro della ASL Città di Milano): "Il rischio di patologia psichiatrica nella categoria professionale degli insegnanti: cause, conseguenze e soluzioni".
- ore 12, 30 dibattito

Chair-person : dott. Bianca Gallo

SEDE : Sala dei Chierici, Biblioteca Berio

- ore 14 – 15, 00- Elia Pesenti: Quali interventi nella scuola
- ore 15 – 16,30 Tavola rotonda "Psicologia, scuola, Istituzioni.

Introduce Elisabetta Paoli, Consigliere Ordine degli Psicologi della Liguria

Moderatore : dott. Roberto Ghirardelli , Direttore Istituto di Genova Scuola Coirag

Partecipano: Angela Burlando, Maria Cristina Castellani, Massimiliano Costa, Gaetano Cuozzo, Eugenio Massolo, Sergio Morra, Mirella Zanobini (sono in corso ulteriori contatti)

- Ore 15, 00 – 16, 30 discussione guidata su esperienze di incontro tra psicologia e scuola.

Conduttore : Giuseppa Antonia Scicolone

- Ore 16,30 – 17,00 ritorno in plenaria e conclusioni

SEDE :, Scuola Coirag via XX Settembre 41 (Istituto Santi)

Cinema e psicologia

Anche in questo numero della newsletter presentiamo frasi tratte da famosi film che il Dottor Ignazio Senatore ha scritto nel sito www.cinemaepsicoanalisi.com

"Alice nelle città": "Interrompono sempre i programmi per la pubblicità. Ogni immagine alla fine diventa pubblicità del modo di vivere. Tutte le immagini trasmesse diventano inconsistenti, davvero alienante. Ogni immagine ti tormenta, vuole qualcosa."

"Amnesia": "Gli uomini progettano e gli dei sorridono."

"A qualcuno piace caldo": "Non sono un'ubriaca: posso smettere quando voglio. Solo che non voglio, specialmente quando sono giù."

"E' a letto con l'esaurimento nervoso". "Sempre a letto con qualcuno, quella."

"Una bionda esplosiva": "Ho cercato di andare dallo psichiatra. Ma ad Hollywood erano tutti occupati con i produttori e l'unico che ho trovato libero aveva un divano a due piazze."

"Buffalo Bill e gli indiani": "Gli indiani legano la propria vita ai sogni: un indiano che ha fatto un sogno, anche il più incredibile, aspetterà fino alla morte che diventi realtà. I bianchi invece sono diversi: loro sognano solo quando le cose vanno per il verso giusto."

"Buongiorno, notte" *

** Il titolo del film è ispirato ad una poesia omonima di Emyl Dickinson : "Buongiorno, notte, torno a casa. E' stato il giorno a stancarsi di me. Come avrei potuto , io di lui?"*

"Cane di paglia": "I cani di paglia, come non sanno difendersi dalle avversità e non reagiscono alle offese, essi subiscono supinamente il loro destino. Talvolta però questi "cani di paglia" si ribellano e prendono fuoco".

"Come l'acqua per il cioccolato": "Sembrava che per uno strano fenomeno d'alchimia non solo il sangue di Tita ma tutto il suo essere si fosse sciolto nella salsa di rosa, nella

carne delle quaglie e in ogni aroma del cibo e in questa maniera l'essere di Tita penetrava nel corpo di Pedro, voluttuoso, profumato, caldo e irresistibilmente sensuale. Sembrava che avessero scoperto un nuovo codice di comunicazione, nella quale Tita era l'emittente, Pedro il ricevente e Geltrude, la fortunata, nella quale si sintetizzava questa relazione sessuale per mezzo del cibo".

"La commedia di Dio": "Non possiedo ricette, formule magiche. Ogni gelato che fabbrico ha un particolare profumo, il suo profumo. Non è mai eguale a quello prima, non sarà mai eguale a quello dopo. Ognuno, però, fa affiorare il ricordo di qualcosa; un viaggio, una passeggiata, una persona cara, la donna amata. Il mio sogno, forse irrealizzabile, è quello di fabbricare un profumo che concentri tutti i profumi, avvicinarmi armoniosamente a Dio, alla quintessenza dei profumi. Non tradite mai i sogni della vostra infanzia. Se aprite i vostri cuori, forse, potremo assaggiare il glorioso gelato finale."

"Il corridoio della paura": "Quando dormiamo nessuno distingue un uomo sano da un uomo pazzo."

"Cosa fare a Denver quando sei morto": "Sei come un cavaliere armato di forchetta nel regno delle zuppe."

"Crimini e misfatti": "Quando c'innamoriamo, si verifica uno strano paradosso: da una parte cerchiamo di ritrovare tutte o alcune delle persone a cui eravamo attaccati da bambini, e dall'altra chiediamo alla persona amata di correggere tutti i torti che quegli originari genitori o fratelli ci hanno inflitto nella verde ect....Cosicché l'amore contiene in sé la contraddizione tra il tentativo di ritornare al passato e il tentativo di annullare il passato".

"La crisi!": "Sai come funziona la medicina in Cina ? Quattro volte all'anno tutta la famiglia va dal medico. E lui li cura. Vale a dire: cerca nelle persone in buona salute i punti deboli che potrebbero diventare poi delle malattie. Gli fa un po' d'agopuntura, gli da delle erbe, corregge la dieta, riequilibra l'organismo. Poi lo pagano e se ne vanno. Per loro questa è medicina: impedire che uno si ammali. Invece, se qualcuno si ammala, allora è il medico che va da lui per curarlo, e per quella visita non viene pagato. Perché non è medicina per loro. Per loro curare la malattia quando c'è già è come mettersi a fabbricare armi subito dopo aver dichiarato guerra oppure scavare un pozzo quando si ha sete: bisognava pensarci prima. Perciò al medico cinese conviene che la gente stia bene, perché sono quelli che stanno bene che pagano. Gli ammalati gli portano via tempo senza farlo guadagnare, e se ha troppi ammalati il medico va in rovina. E poi la gente dice: "Ha troppi ammalati, non è bravo, non ci andiamo." Qui è il contrario: più ammalati uno ha e più viene

"Il cuoco, il ladro, la moglie e l'amante": "Quando prepari il menù come lo fai il prezzo delle portate? Io chiedo di più per tutto quello che è nero; uva nera, olive nere, ribes nero. La gente, in genere, ama ricordarsi della morte; è come consumare la morte. E' come dirle: Morte ti sto mangiando! Il tartufo nero è la cosa più cara insieme al caviale nero. Morte e nascita, la fine e il principio. Tu non credi che sia giusto che tutte le pietanze più dispendiose siano nere? E poi facciamo pagare la vanità: i cibi dietetici hanno un sovrapprezzo addizionale del trenta per cento, afrodisiaci del cinquanta per cento..."

"Denti": "Il nostro corpo è abitato. Quello che sperimentiamo non finisce nel cervello ma si miniaturizza da qualche parte nell'organismo, nei nostri organi, nelle ossa, sotto i denti.

I ricordi si annidano nel nostro corpo e a volte prendono il comando e si sostituiscono a quello che stiamo vivendo. (...) Ho visto delle cose quando ho poggiato la lingua sugli alveoli, ho visto delle cose...Sono ricordi...Cioè, capisci, mi vengono i ricordi e l'ultima volta che ho poggiato la lingua sugli alveoli ero bambino...Secondo te, può esistere una memoria stomatologica?"

"Deserto rosso": "Mi sembra di aver gli occhi bagnati. Cosa vogliono che faccia con i miei occhi? Cosa devo guardare?"

"Niente! Hi fatto di tutto per inserirmi nella realtà, come dicono in clinica. Sono riuscita perfino ad essere una moglie infedele (...) C'è qualcosa di terribile nella realtà ed io non so cos'è. Nessuno me lo dice."

"Detective coi tacchi a spillo": "Mai sottovalutare la capacità che ha un uomo di sottovalutare una donna".

"Don Juan de Marco maestro d'amore": "Non approfitto mai di una donna. Dono alle donne piacere, se lo desiderano, e va da sé che è il più grande piacere che potranno mai provare... Ci sono alcune donne, dall'aspetto incantevole, con una certa qualità dei capelli, la curva delle orecchie che si prolunga come la rotondità di una conchiglia. Queste donne hanno le dita sensibili come le loro gambe; i polpastrelli provano le stesse sensazioni dei loro piedi. E quando tocchi le loro nocche è come passare le tue mani sulle loro ginocchia. Toccare questa tenera, carnosa parte delle dita, equivale a sfiorare con le mani le loro cosce. Ogni donna è un mistero da risolvere ma una donna non cela nulla a un vero amante. E' il colore della sua pelle a dirci come procedere; se ha l'incarnato come quello di una rosa, pallido e vermiglio, deve essere persuasa ad aprire i suoi petali con lo stesso calore del sole; la pelle chiara e screziata di una rossa richiede la lussuria di un'onda che si infrange sulla spiaggia, in modo da scuotere ciò che giace nascosto e portare in superficie la spumeggiante delizia dell'amore... Ci sono solo quattro domande che contano nella vita: cosa è sacro, di cosa è fatto lo spirito, per cosa vale la pena di vivere e per cosa vale la pena di morire... La risposta, ad ognuna, è la stessa: solo l'amore".

"Credete che non sappia che cosa vi accade? Avete bisogno di me, per una trasfusione. Perché il sangue è diventato polvere e vi ha occluso il cuore. Il vostro bisogno di realtà, il vostro bisogno di un mondo dove l'amore è incrinato continuerà a soffocarvi le vene, finché in voi non ci sarà più vita. Ma il mio mondo perfetto non è meno reale del vostro mondo. E' solo nel mio mondo, che voi potete respirare..."

"Le donne hanno sempre ragione": "Uno psicoanalista che prende una donna come paziente dovrebbe consultare uno psicoanalista."

"The dreamers": "Avevo vent'anni. Ero venuto a Parigi per studiare francese....La massoneria dei cinefili, quelli che chiamano "malati di cinema"...Io ero uno degli insaziabili, uno di quelli che si siedono, in prima fila, vicinissimi allo schermo. Perché ci mettevamo così vicini? Forse perché volevamo ricevere le immagini per prima quando erano nuove, ancora fresche, prima che svolgessero verso il fondo, scavalcando fila dopo fila, spettatore dopo spettatore, finché sfinite, ormai usate, grandi come un francobollo, non fossero ritornate nella cabina di proiezione. Forse, lo schermo era veramente uno schermo; schermava noi."

"Ho letto sui "Cahiers" che un regista è come un guardone, un voyeur. E' come se la macchina da presa fosse il buco della serratura della porta dei suoi genitori e tu li spii e sei

disgustato e ti senti in colpa e non puoi fare a meno di guardare. Forse il film è un reato, un regista è come un criminale. Dovrebbe essere illegale."

"Eyes wide shut": " Nessun sogno è solamente un sogno".

"Una donna nel lago": "Mi chiamo Marlowe, Philip Marlowe. Professione: detective privato. Sì, insomma, uno mi dice: "Segui quel tale" e io lo seguo. Un altro mi dice: "Ritrovami mia moglie" e io gliela ritrovo. E che cosa ci guadagno? Dieci dollari al giorno più le spese e se credete che ci si possa pasteggiare a champagne siete matti. In questi giorni radio e quotidiani non fanno altro che parlare di un nuovo omicidio. Lo chiamano il "caso della donna nel lago". Buono. Funziona. Ma quello che leggete e sentite è una cosa, mentre la verità è un'altra e c'è un solo uomo che la sa, e sono io."

"Estasi di un delitto": "E' preferibile essere ingannati piuttosto che rinunciare alle illusioni."

"Fanny e Alexander": "Tutto può accadere. Tutto è possibile e verosimile. Il tempo e lo spazio non esistono, su una base insignificante di realtà, l'immaginazione fila e tesse nuovi disegni."

"Fahrenheith 451": "Io sono "La Repubblica" di Platone. Quando vorrai ascoltarla te la reciterò... Ecco "Cime Tempestose" di Emily Bronte (...) Invece quel signore magro è "Alice nel paese delle meraviglie " di Lewis Carrol? Dov'è "Attraverso lo specchio"? (...) "Aspettando Godot" di Samuel Beckett (...) Io sono "La questione ebraica" di Jean Paul Sarte. Io sono "Le cronache marziane" di Ray Bradbury. Permettimi di presentarti "Il Circolo Pickwick" di Charles Dickens (...) Io sono "Il Principe" di Machiavelli (...) Io sono "Orgoglio e pregiudizio" di Jane Austen. Io sono "Orgoglio e pregiudizio" di Jane Austen. Mio fratello è il primo volume. Mio fratello è il secondo volume (...) Qui, siamo soltanto, circa una cinquantina, ma ce ne sono molti, molti altri, sparsi qua intorno, in depositi ferroviari abbandonati, che battono le strade... Sono vagabondi esteriormente ma dentro sono biblioteche! Non è stato un piano preordinato... Capito per caso che un uomo qua ed uno là cominciassero ad amare qualche libro e per paura di perderlo lo imparò a memoria e poi ci incontrammo...Noi siamo una minoranza di indesiderabili che gridano nel deserto. Ma non sarà sempre così! Un giorno saremo chiamati, uno per volta, a recitare quello che sappiamo e i libri verranno stampati di nuovo. E alla prossima era d'oscurità, coloro che verranno dopo di noi, faranno lo stesso."

"Festen": "Invece era molto più pericoloso quando papà faceva il bagno... Non so se vi ricordate che il mio papà faceva sempre il bagno... Prima di fare il bagno, stranamente, lui portava mia sorella Linda e me nel suo studio, come se dovesse sistemare qualcosa... E poi chiudeva a chiave la porta, tirava le tende ed accendeva la luce... Era tutto fatto bene! Poi si toglieva la camicia e poi i pantaloni e noi dovevamo fare lo stesso... e poi ci metteva sul piccolo letto verde che, adesso è stato buttato via e, ci stuprava tutti e due... Abusava di noi... Faceva sesso con i propri figli...Un paio di mesi fa, voglio dire quando è morta mia sorella, ho capito che Helger era un uomo pulito, considerando tutti i bagni che faceva...E così ho pensato che era il caso di raccontarlo a tutta la famiglia... Faceva il bagno sia d'estate che d'inverno, in primavera e in autunno, mattina e sera...E questo si deve sapere di mio padre, ho pensato...Helger è un uomo pulito... E noi siamo riuniti qua per festeggiare il suo sessantesimo compleanno... Che uomo fortunato! Non capita a tutti di

vivere una vita così lunga e vedere i figli che crescono e come nel caso di Michael, anche i nipoti...Ma adesso basta! Non siamo qui per ascoltare me parlare tutta la sera... Siamo qui per festeggiare Helger e lo dobbiamo fare tutti. Quindi, grazie per tutti gli anni passati... Buon compleanno..."

"Fifa e arena": "Pronto! Io sono la camera 35. Vorrei qualcosa da mangiare. Ma non roba pesante, roba leggera qualche panino, sì, qualche acciuga, un po' di burro, spaghetti, carne, pesce...Bene, bene...Sì, carne e pesce...Ossobuco? Benone! Ne sono ghiotto. Oh, ma senz'osso: solo il buco. Eh no, perché l'osso non lo digerisco. E poi frutta, formaggio, caffè...e antipasto. Io per antipasto piglio pasta e fagioli...E un po' di bicarbonato...Tutto questo per quattro, eh? Mi raccomando, subito!"

"Fight club": "Bob aveva delle gran tette. Quello era un gruppo di sostegno per uomini col cancro ai testicoli. Il bestione che mi stava sbavando tutto era Bob. Otto mesi fa a Bob erano stati rimossi i testicoli, per terapia ormonale. Lì stavo benissimo. Tra quelle enormi tette sudate che gli pendevano mastodontiche, come quelle che attribuiresti a Dio... Stare lì, stretto contro le sue tette; era questa la mia vacanza. Mi lasciai andare, perduto nell'oblio, oscuro, silenzioso, completo. Perdere ogni speranza era libertà. Neanche i bambini dormono così bene. Divenne una droga..."

"Fitzcarraldo": "Chi sogna può spostare le montagne."

"Quando il Nord America era ancora sconosciuto ci fu un trapper, un soldato che partì da Montreal verso ovest. Fu il primo bianco che vide la maestosità delle cascate del Niagara. Quando tornò raccontò che le cascate erano così incredibilmente grandi che superavano ogni umana immaginazione. Ma nessuno gli credette e anzi lo presero per matto. Volevano delle prove...Lui rispondeva: "La prova è nei miei occhi, è nella mia memoria..."

"Le folli notte del dottor Jerry!": "Ma che razza di dottore sarebbe? Si può sapere? Segaosse, per caso? O pizzicanalista? Uno mi ci pizzicò, una volta...Mi disse che avevo la doppia personalità, capisce? Mi presentò un conto di 82 dollari. Gliene diedi 41 e gli dissi di farsi dare il resto da quell'altra persona."

"I giorni del vino e delle rose": "Io torno a casa leggermente alticcio mentre tu non hai bevuto e sei un po' stanca, quindi io ti sembro ubriaco... E va bene...lo sono. Tu non ci sei abituata ed io sento la tua disapprovazione, la sento! Ma se tu vuoi rimanere alzata e preferisci aspettarmi non c'è nessuna legge che ti proibisca di bere mentre mi aspetti, dico bene? E' così forse, ci sarà un po' d'allegria in questa casa. Ho ragione? "

"Non sono un'alcolizzata e non posso ammetterlo di esserlo. Mi rifiuto di cercare aiuti esterni quando è solo una questione d'autocontrollo e di forza di volontà. Mi rifiuto di alzarmi davanti ad una massa di gente e degradarmi in quel modo. Ora so che non posso bere perché l'alcol mi annienta e quindi, io, userò la mia forza di volontà per non bere ed è festa finita."

"Giorni perduti": "Bere scarica la mia zavorra e il mio spirito si libra in volo. Sono al di sopra di tutto. Mi sento bravo, molto bravo. Cammino sulla fune sopra le cascate del Niagara. Mi sento un grand' uomo. Sono Michelangelo che modella la barba di Mosè, Raffaello che dipinge Dio...Giulio Cesare e Napoleone insieme. Io sono Shakespeare. E qui

fuori non c'è la terza strada ma c'è il Nilo e sulle sue acque azzurre naviga la barca di Cleopatra...."

"Un giorno alle corse": "Emily, non posso più nascondertelo: ti amo. E' la solita vecchia storia, un uomo e una donna, Romeo e Giulietta, Biancaneve e i sette nani."

"Il giocatore": "Dunque, il punto è questo: se non riesci ad individuare il pollo nella prima mezz'ora di gioco allora, il pollo sei tu! Nel nostro giro si dice: "Giocare per vivere"; "E' come ogni altro lavoro"; "Non rischiare mai troppo"; "Tira via quanto basta"; "Il tuo scopo è vincere bene quando ti va bene"; "Continua a puntare finché girano le carte"; "Se smettono di girare lascia perdere"; "Non buttare via i soldi per niente! "...Così mi sono pagato metà della retta dell'Università. Una vera massaia del poker. Ho imparato a vincere un po' alla volta ma alla fine ho capito questo: "Se stai troppo attento, la tua vita diviene un merdoso tirare a campare."

"Giovani - carini e disoccupati": "I miei genitori hanno divorziato quando avevo quattordici anni e mio padre si è risposato sei mesi dopo il divorzio. Mia madre voleva suicidarsi davanti a me e Patty si è ubriacata, di nascosto, tutte le mattine, fino a che non è andata al liceo, ed io...Sai qualcuno doveva portare fuori la spazzatura, firmare le pagelle, comprare il latte, così tutte quelle cose sono toccate a me."

"Giù la testa": "Quando ho cominciato a usare la dinamite allora credevo anch'io in tante cose, in tutte. E ho finito per credere solo alla dinamite."

"Goodbye Mr. Holland": Mr. Holland, un insegnante ha due compiti; riempire di sapere le menti dei giovani ma soprattutto dare a quelle menti un orientamento perché quel sapere non vada sprecato. Io non so come si comporta rispetto al sapere, sign. Holland, ma so che la sua bussola si è inceppata.

"Gunny": "Sta attento a quello che cerchi: potresti trovarlo."

"Hiroshima mon amour" : "E' come l'intelligenza, la follia. Lo sai? Non si può spiegarla, proprio come l'intelligenza: ti viene addosso, ti riempie di sé, e allora la capisci. Ma quando t'abbandona, non la capisci più.""

"In the mood for love": "Fu un momento imbarazzante...Lei se ne stava timida, a testa bassa, per dargli l'occasione di avvicinarsi...Ma lui non poteva, non ne aveva il coraggio. allora lei si voltò e andò via."

"Io e Annie": "E io pensai a quella vecchia barzelletta...Sapete? Quella dove uno va dallo psicoanalista e dice: "Dottore, mio fratello è pazzo: crede di essere una gallina."E il dottore gli dice: "Perché non lo interna?" E quello risponde: "E poi a me le uova chi me le fa?". Beh, credo che corrisponda molto a quello che penso io dei rapporti uomo/donna: e cioè che sono assolutamente irrazionali, e pazzi ed assurdi...Ma credo che continuino perché la maggior parte di noi ha bisogno di uova."

"K-Pax": "Perché una bolla di sapone è sferica? Perché questa è la sua forma di massima energia."

"Little Odessa": "Avevo due figli, una volta. Ho sempre cercato di educarli, ho sempre cercato di fare del mio meglio. Li ho fatto imparare la musica, strimpellavo Mozart, per loro, quando avevano solo cinque mesi. Poi li ho comprato un pianoforte, facevo pratica con loro. Tutte le sere, sono stato stupido, credo; sai leggere ad un bambino di neanche due anni, Delitto e Castigo, trovo che sia stupido. Non ho mai obbligato i miei figli. Sai c'è un detto. Quando un bambino ha sei anni, dice che suo padre può fare tutto ;quando arriva a dodici anni, dice che suo padre può fare quasi tutto; a sedici anni, dice che suo padre è un idiota e quando ha ventiquattro anni, dice che il padre non era magari tanto idiota e poi a quarant'anni, dice: Se potessi chiedere a mio padre...Ma ho paura che i miei figli, non diranno mai a se stessi questo".

"Il marito della parrucchiera": "Amore mio, ti lascio prima che mi lasci tu, prima che tu cessi di desiderarmi. Perché allora non ci resterebbe che la tenerezza e so che non sarebbe sufficiente. Me ne vado prima d'essere infelice. Porto con me il sapore dei nostri abbracci, porto con me il tuo odore, il tuo sguardo. Porto con me il ricordo dei tuoi baci e gli anni migliori della mia vita, quelli che tu mi hai dato. Ti bacio tanto, tanto da morire. Ti ho sempre amato, non ho amato che te, ma me ne vado perché tu non mi dimentichi più."

"Matrix": "Io so che questa bistecca non esiste. Quando la infilerò in bocca Matrix suggerirà al mio cervello che è ...succosa e deliziosa...La colazione dei campioni; se chiudi gli occhi ti sembra di mangiare un uovo crudo o una tazza di colla...Sai a me che sapore ricorda? Orocereal. Non ha mai assaggiato Orocereal? A rigor di logica anche tu... ecco è qui che ti volevo. Hai ragione, ma vi siete mai chiesti come fanno le macchine a sapere che sapere aveva Orocereal? Forse hanno sbagliato, magari quel che per me era Orocereal era che so... farina d'avena o pesce di tonno. A questo punto diffido di tutto, del vero sapore di Orocereal, forse non sono riusciti a ricostruirlo. E di pollo oggi, guarda caso, sanno tante cose..."

"My Butterfly": "Ho fatto ridere la Francia intera. Ma se solo poteste capire, non ridereste affatto...Perché io, Renè Gullimard ho conosciuto e sono stato amato dalla perfezione fatta donna..... Da tanti anni ho una visione dell'Oriente; donne esili e coperte da cion song e da Kimono che muoiono per amore di immeritevoli diavoli stranieri, donne nate ed allevate per diventare compagne perfette, donne che sopportano qualsiasi punizione da noi inflitte, amanti ideali pronte a tornare al loro posto, sostenute da un amore incondizionato. Anime candide e rare. Questa visione è diventato per me ragione di vita . Il mio errore è stato semplice ed assoluto. L'uomo che amavo non era degno, non meritava altro sguardo ed io invece gli ho dato tutto l'amore. L'amore ha ottenebrato il mio giudizio, accecato i miei occhi, tanto che ora guardandomi allo specchio, io non mi vedo...Mi chiamo Renè Guillimard, conosciuto anche come Madame Butterfly."

"La Merlettaia": "L'amore le è passato accanto e l'ha sfiorato appena, senza vederla, perché è una di quelle anime che non lanciano alcun segnale ma che bisogna pazientemente interrogare... Un pittore, un tempo, ne avrebbe fatto il soggetto di un quadro; sarebbe stata lavandaia, portatrice d'acqua, merlettaia."

"Milarepa": "Evocate il silenzio. Sopprimete ogni pensiero, ogni immagine che si affaccia alla vostra mente con un colpo netto, come si recide un giunco. Siate immobili, siate impassibili, siate immobili. Provate a non vedere con gli occhi e a non udire con le

orecchie. Siate immobili. Giungerete a vedere senza occhi, a toccare senza mani, a giungere senza camminare."

"Misericordia e nobiltà": "A casa nostra nel caffè latte non ci mettiamo niente; né il caffè, né il latte".

"La montagna sacra": "Non siamo che immagini, sogni, fotografie, non dobbiamo restare qui prigionieri. Romperemo l'illusione. Questa è magia! La vita reale ci attende."

"Morte a Venezia"

"Io mi ricordo che c'era una clessidra come questa in casa di mio padre...La sabbia scorre attraverso un forellino così sottile che all'inizio sembra che il livello della parte superiore non debba cambiare mai. Cominciamo ad accorgerci che la sabbia scorre via solo verso la fine... Ma prima di allora ci vuole tanto...che non vale la pena di pensarci. Poi all'ultimo momento, quando non c'è più tempo, ci si accorge che è troppo tardi per pensarci..."

"Nel nome del padre": "Perché mi segui sempre quando faccio qualcosa di sbagliato e non mi segui quando faccio qualcosa di giusto? Parlo dell'unica schifosa medaglia che si sia vista in casa nostra, la medaglia che ho vinto a football. E tu te ne stavi a bordo del campo a gridare istruzioni, tu che non hai mai capito niente di football. E vedevi solo gli sbagli che facevo. Per te non ho mai fatto niente di buono. E così a fine partita sei venuto da me e hai detto: "Jerry, hai commesso un fallo!" Allora io mi sono allontanato da te e me ne sono andato negli spogliatoi. E tu mi hai detto: "Jerry hai commesso un fallo!" E i padri degli altri ragazzi mi ridevano dietro e ti chiamavano "povero Giuseppe". Ho scritto il tuo nome per terra e ci ho pisciato sopra, perché avevo fatto veramente un fallo, ma che importanza aveva; per una volta nella vita, avevamo vinto! Tu mi hai rovinato quella medaglia...E a quel punto ho incominciato a rubare, per dimostrare che non valevo niente...Ricordo la madre che diceva: "Non fare arrabbiare Giuseppe, non sta bene. Muoviti in punta di piede, è malato..." Perché sei stato malato tutta la vita, a cosa ti è servito essere malato?"

"Nosferatu -Il principe della notte": "La fede è quella sorprendente facoltà dell'uomo che ci fa credere a cose che sappiamo essere false."

"L'ora di religione": E' fuggita l'estate E nulla rimane Si sta bene al sole Ma questo non basta. Quel che poteva essere una foglia dalle cinque punte si è posata sulla mia mano eppure questo no, non basta. Né il bene, né il male sono passati Invano Tutto era chiaro e luminoso Ma tutto questo non basta La vita mi prendeva sotto l'ala, mi proteggeva, mi sollevava ero davvero fortunato eppure questo non basta Non sono bruciate le foglie Non si sono spezzati i rami Il giorno è terso come il cristallo Ma tutto questo non basta.

"L'ottavo giorno": "Questo metodo riguarda tutti perché tutti vendono e tutti, prima o poi, si vendono. Rispettate le quattro regole fondamentali: 1) Guardate il vostro cliente negli occhi. 2) Sorridete. 3) Date la sensazione del successo. La gente preferisce avere a che fare con chi ha successo piuttosto con chi è fuori gioco. 4) Siate entusiasti. L'entusiasmo è contagioso! Abbiate la ferma convinzione di vincere! Pensate in maniera positiva! Cancellate dal vostro vocabolario tutte le parole in negativo. Siate fieri di voi! Certo, questo non significa sorridersi allo specchio ogni mattina ma siate fieri di voi e della vostra banca. Sforzatevi di assomigliare al vostro cliente. Osservatelo. Adottate i suoi gesti, il suo atteggiamento, le sue intonazioni. Due individui simili entrano in contatto più

facilmente di due individui diversi. Il vostro interlocutore non si accorgerà mai che lo state imitando, ve lo garantisco. La somiglianza non si nota mai. Solo la differenza sciocca.!

"In principio non c'era niente; solo la musica. Il primo giorno fece il sole che pizzica gli occhi. Il secondo fece l'acqua (è bagnata e bagna i piedi se ci cammini dentro). Poi fece il vento che fa il solletico. Il terzo giorno fece l'erba; quando la tagli piange, le fa male, bisogna consolarla. Se tocchi un albero, diventi un albero. Il quarto giorno fece le vacche. Il quinto giorno fece gli aeroplani; se non li prendi puoi guardarli passare. Il sesto giorno fece gli uomini, le donne, i bambini (a me piacciono le donne e i bambini perché non pungono quando li baci). Il settimo giorno, per riposarsi, fece le nuvole (se le guardi a lungo ci verdi disegnatte le storie). Allora si domandò se mancava niente. L'ottavo giorno fece Gorge e vide che era buono."

"Otto e mezzo": "Mi sembrava di avere le idee così chiare. Volevo fare un film onesto, senza bugie di nessun genere. Mi pareva d'avere qualcosa di così semplice, così semplice da dire, un film che potesse essere utile un po' a tutti, che aiutasse a seppellire per sempre tutto quello che di morto ci portiamo dentro. Ed invece io sono il primo a non avere il coraggio di seppellire proprio niente! Adesso ho la testa piena di confusione, questa torre tra i piedi...Chissà perché le cose sono andate così. A che punto avrò sbagliato strada? "

"Papà sei una frana": "Non ne posso più di questo via vai. Lo sapevi che ho una sorella naturale, sette fratellastri e sette sorellastre? Lo sapevi che ho più di venti zii e di ventisei zie? Ed io non esagero per niente. Ormai sono arrivata ad aver più di nove nonni e cinque bisnonni. Mi ritrovo con più di duecento cugini, soltanto in America. Come si fa a tornare indietro? "

"Parenti, amici e tanti guai": "Io ce l'ho avuto in casa un uomo: mi svegliava tutte le mattine tirandomi una cicca accesa sulla mia testa e mi diceva: Ehi, stronzo, alzati e preparami la colazione. Ti richiedono una licenza per comprare un cane o per guidare una macchina o per andare a pesca e poi non gliene frega niente se un pezzo di merda ti fa da padre".

"Possion of mind": "Questa sono io...Ecco cosa siamo...Lei è diversa da me, io sono diversa da lei...Un giorno mi sono resa conto che non riesco più a distinguere il mondo dei sogni dal mondo reale. Mi sono sentita come se non fossi più una persona sola ma due. Da allora non so più chi sono..."

"Picnic ad Hanging Rock": "La vita è un sogno, nient'altro che un sogno. Il sogno di un sogno."

"Porte aperte": "Quando si sradica una vite, adulta, forte, qualche pezzetto di radice rimane sottoterra. passa il tempo e se ne perde la memoria e d'improvviso vedete che è rinata un'altra volta. Io ho fiducia, signor giudice, nonostante tutto, ho fiducia."

"Pollock": "Evito che la figura s'intrometta nel quadro. Quando si insinua cerco di eliminarla perché la pittura possa emergere."

"Proposta indecente": "Cos'è questo? Un mattone! Che altro? Anche un mattone vuol essere qualcosa. Anche un comune, ordinario mattone vuole essere qualcosa di meglio di ciò che è. E' quello che dobbiamo sentire anche noi."

"Sette Anni in Tibet": "Quando non sei in grado di combattere, devi abbracciare il tuo nemico. Se ha le braccia intorno a te, non può puntarti contro il fucile."

"La signora in ermellino": "A volte la verità è così semplice che per capirla ci vuole fantasia."

"Il sorriso": "Non te la prendere, non valgo un fico secco. Sono incapace di restare in erezione. Sono incapace anche di sorridere nel lavoro... E' fin troppo se riesco a portare a termine una seduta con un paziente... Dopo qualche minuto sento una specie di dolore alla gamba, un dolore strano e dopo diventa come un crampo. Capisci? Poi lo sento nel braccio, nel braccio sinistro. E' insopportabile. Non riesco a pensare ad altro e me ne frego completamente di quello che mi stanno raccontando. Non ce la faccio più ed allora sento il bisogno d'alzarmi... Prima adoravo i miei pazienti! Trovavo sempre qualcosa; nuovi enigmi da risolvere...Ora mi rompono le scatole. Ho sete in continuazione e finisco sempre per annunciare il termine della seduta, prima del tempo."

"Sotto il vulcano": "Io resto fedele alla mia medicina...(...) Eppure, ormai, dovresti sapere che non riesco ad ubriacarmi, per quanto beva e che sono ubriaco nel modo convenzionale; cioè barcollo e vaneggio quando non tocco l'alcol....Spero che tu apprezzerai il perfetto equilibrio che ormai riesco a raggiungere tra l'orrore di quando non bevo e l'abisso di quando bevo troppo..."

"Spider": "Gli abiti fanno l'uomo e meno c'è l'uomo e più invece c'è il bisogno dell'abito."

"Lo stato delle cose": "Le storie esistono solo nelle storie mentre la vita scorre nel corso del tempo."

"Storia di ordinaria follia": "Stile. Lo stile è una risposta a tutto, un modo nuovo per affrontare la noia e le cose in particolare. Fare una cosa noiosa con stile è meglio che fare una cosa pericolosa senza stile...Fare una cosa noiosa con stile è quello che io chiamo arte! La corrida può essere arte...Boxare, scopare, aprire una scatola di sardine, può essere arte! Non molti hanno stile, non molti possono mantenere uno stile. Ho visto cani che avevano più stile degli uomini, anche se molti cani non hanno stile. I gatti ne hanno in abbondanza. Quando Hemingway si spiacciò il cervello con una cannonata quello è stile! Certi tipi t'insegnano lo stile! Giovanna d'Arco aveva stile! Giovanni Battista, Gesù, Socrate, Cesare, Garcia Lorca! In prigione ho conosciuto uomini con stile. Ho conosciuto più uomini con stile in prigione che fuori di prigione! Lo stile è una differenza, una maniera di fare! Sei aironi che stanno immobili in uno specchio d'acqua o tu che esci nuda, dalla vasca da bagno, senza vedermi..."

"Stregata dalla Luna": "Non e' finita finchè non e' finita."

"Stripes, un plotone di svitati": "Uomini, benvenuti nell'esercito degli Stati Uniti. Io sono il sergente Hulka, il vostro sergente istruttore...Ora prima di procedere oltre

chiariamo alcuni concetti...Le vostre mamme non sono qui per pulirvi il nasino! Siamo voi, io e lo zio Sam! E prima che io vi lasci, voi vi accorgete che io e lo zio Sam siamo la stessa cosa! Quando io vi dico di muovervi, vi scapicollate! Quando vi dico di saltare, mi chiederete a che altezza? E attenti a non sgarrare! Non m'importa da dove venite, non m'importa di che colore siete, non m'importa quanto siete furbi o fessi perché v'insegnerò io, dal primo all'ultimo, come mangia, dorme, cammina, parla, spara, caca un soldato degli Stati Uniti! E' chiaro?"

"Thelma e Luoise": "Non farmi domande così non ti dirò bugie."

"La timida": "Le donne sono molto più pragmatiche di noi. Sanno che l'amore non esiste, che esistono solo le prove d'amore. Per questo annettono tanta importanza alle piccole attenzioni che gli uomini prodigano loro tanto di rado e di cui non approfittano abbastanza."

"Il terzo uomo": "Sai che diceva quel tale? In Italia e sotto i Borgia, per trent'anni, hanno avuto assassini, guerre, terrore e massacri e hanno prodotto Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera hanno avuto amore fraterno, cinquecento anni di pace e di democrazia e cosa hanno prodotto? Gli orologi a cucù."

"Totò diabolicus": "E stia tranquillo Si rilasci, stia tranquillo...Giovanotto! Io debbo lavorare. Io faccio il chirurgo, non il ciabattino! Ha capito? E lei mi sta scocciando! Lei è un paziente che non ha pazienza! Che paziente è? Abbia pazienza! E dove siamo arrivati! Sa che le dico? Io non la opero più! Si vesta e se ne vada!..."

"Tristana": Solo i morti non sognano.

"Tutte le mattine del mondo": "Signore, non avete suonato male... Conoscete la posizione del corpo e non vi difetta il sentimento. L'archetto sobbalza e la mano sinistra salta come uno scoiattolo, come un'anguilla sulle corde...Gli abbellimenti sono ingegnosi e a volte gradevoli ma...non ho udito musica! Potete aiutare coloro che danzano, accompagnare gli attori che cantano sulla scena. Ciò che scriverete piacerà, non sbalordirà mai! Vi guadagnerete da vivere, sarete circondato da musica ma non sarete un musicista! Avete un cuore per sentire? Avete idea di cosa siano i suoni quando non servono per danzare o per dilettere le orecchie del re?".

"Ultimo tango a Parigi": "Voglio farti un discorso sulla famiglia...Quella santa istituzione inventata per educare i selvaggi alle virtù... Ed adesso ripeti insieme a me...Santa famiglia, sacrario dei buoni cittadini... dove i bambini sono torturati da quando dicono la prima bugia. La volontà è spezzata dalla repressione, la libertà è assassinata dall'egoismo.."

"L'uomo che amava le donne": "Proprio il giocare insieme a Ginette, mi fece rendere conto che la compagnia delle donne mi era indispensabile. Se non la loro compagnia, in ogni caso la loro vista. Per me niente è più bello da guardare che una donna che cammina con il vestito o la gonna ondeggiante, al ritmo dei passi. Alcune vanno di fretta verso la meta, forse ad un appuntamento; altre, al contrario, passeggiano con aria indolente; altre, invece, sono così belle, viste di spalle che ritardo di arrivare alla loro altezza per non restare deluso. Per la verità, non sono mai deluso perché quelle belle di dietro e brutte di faccia m'infondono una sensazione di conforto, visto che purtroppo non si possono avere

tutte. Sono migliaia, ogni giorno a camminare per le strade. Ma chi sono tutte queste donne? Dove vanno? A quale appuntamento? Se hanno il cuore libero, i loro corpi sono disponibili e mi pare di non avere il diritto di lasciare perdere l'occasione... La verità è una soltanto: loro vogliono ciò che voglio io: l'amore. Tutti vogliono l'amore, ogni specie d'amore; quello fisico e quello sentimentale. O più semplicemente la tenerezza disinteressata di chi ha scelto qualcuno per la vita e non bada più a nessuno. Non è il mio caso! Io m'interesso a tutte ! (...) Ma che cosa hanno in più tutte queste donne? Ebbene, il fatto di essere delle sconosciute .

"Le donne che ha fatto soffrire hanno avuto un solo torto: aspettarsi qualcosa che non era in grado di dare. A quelle che volevano il piacere lui ha dato piacere, e anche la dolcezza. Per me non c'è alcun dubbio che, a modo suo, le abbia amate, e che aveva ragione ad amarle tutte: nessuna si equivale, ciascuna ha qualcosa che le altre non hanno, qualcosa di unico, d'insostituibile... Bertrand ha amato tutte queste donne, per ciò che erano... Quella per lo sguardo da miope e gli occhiali con la montatura di metallo... quella per l'aspetto intenso e passionale... Eccone una che piange veramente; è sconvolta e non lo nasconde... Anche quella deve soffrire; ha l'aria di un'orfanello disperato... Quella bella donna, sono sicura che l'ha amata per il suo odore di rosa. Quella sembra trovare la cosa divertente; ma è la sola. Eccone una modesta e dolce seguita da un'eroina di un romanzo russo... Lui ha amato quella donna non più giovane, proprio perché lottava per rimanere attraente. Quella sembra una studentessa... Quell'altra si è rifatto il naso, forse, per piacergli di più... Quella poteva essere la sua vedova se fosse stato sposato . Bertrand ha inseguito un'impossibile felicità nella quantità, nella moltitudine: perché abbiamo bisogno di cercare in tante persone ciò che la nostra educazione pretende di farci trovare in una sola..."

"L'uomo che non c'era": "C'è questo tizio, in Germania, Fritz qualcosa... non lo so... o forse mi pare Werner, comunque... La sua teoria è che se vuoi verificare qualcosa scientificamente... i pianeti che girano intorno al sole, di cosa sono fatte le macchie solari, perché l'acqua esce dal rubinetto... devi osservare il fenomeno. Ma, il semplice guardare, alcune volte, il guardare cambia il fatto e tu non puoi sapere cosa sia successo nella realtà o che cosa sarebbe successo se tu non avessi ficcato il tuo grosso naso. Perciò non ha senso chiederci cosa è successo... Il semplice guardare cambia il fatto. Si chiama principio d'indeterminazione. Sembra un'idea bislacca ma anche Einstein l'ha presa in considerazione. La scienza, la percezione... la realtà, il dubbio... il ragionevole dubbio. Sto dicendo che alcune volte più guardi e meno conosci. E' un fatto, è provato, è un fatto e comunque è l'unico fatto appurabile. Questo cruccio ha buttato giù anche una formula..."

"Il ventre dell'architetto": "Non mi piacciono i dottori: ti mettono sempre in stato d'inferiorità. Quando ti hanno palpato le parti intime, annusato l'alito, tastato la lingua, come fai a parlargli da pari a pari?"

"Zelig" "Sto curando due coppie di siamesi con doppia personalità. Sono pagato da otto persone."

** I brani riportati sono tratti da "Curare con il cinema" e da "Il cineforum del dottor Freud" di Ignazio Senatore (Centro Scientifico Editore)*

Dalla segreteria

Chiusura della segreteria

Si informano gli iscritti che la segreteria dell'ordine resterà chiusa dal giorno **8 agosto al giorno 6 settembre.**

Convenzioni

E' stata stipulata un convenzione con l'ospedale Evangelico di Genova per visite ed esami per prestazioni intramoenia con sconti dal 5% al 10%. Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria

Rinnovata la convenzione con il teatro Genovese per la stagione teatrale 2005-2006. Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria

Bacheca

Dal mese di ottobre al mese di dicembre p.v. si terranno a Genova, Villa Piaggio, Corso Firenze, una serie di seminari sul **tema dell'isteria.**

Relazioneranno le dottoresse: M.V. Luria, G. Pesce, N. Cinotti, E. Paoli.

"Seminari di approfondimento sull'isteria modelli teorici e pratica clinica"

"L'isteria in divenire: " di Maria Vera LURIA, Psicologa Psicoterapeuta- Psicoanalista in Milano, Socio Associazione di Studi Psicoanalitici, Membro International Federation Psychoanalytic Societies.

"L'isteria femminile " il 15 ottobre 2005

"L'isteria maschile" il 29 ottobre 2005

"Quale isteria:il ritorno e le metamorfosi"di Gianna PESCE, Psicologa Psicoterapeuta- Psicoanalista in Genova, Socio Associazione di Studi Psicoanalitici,Membro International Federation Psychoanalytic Societies.

il 12 novembre 2005

"Isteria e funzioni genitoriali: dalla clinica alla teoria" di Elisabetta PAOLI LORENZANI, Psicologa Psicoterapeuta in Genova,Formatasi al Centro Studi di Via Ariosto Milano, ha approfondito la teoria e la tecnica psicoanalitica, con particolare riguardo alle relazioni familiari, alla genesi delle funzioni genitoriali, allo sviluppo psicofisico e relazionale nella prima infanzia.

il 26 novembre 2005

"La percezione corporea e la difesa della scissione: seminario teorico esperienziale" di Nicoletta CINOTTI, Psicologa Psicoterapeuta, in Genova e Chiavari, Analista Bioenergetica CBT, Socio Società Italiana di Bioenergetica e dell'International Institute of Bioenergetic

Analysis, specializzata in Body Psychotherapy, G. Downing, Parigi- Roma.
il 03 dicembre 2005

Sono stati richiesti ECM per psicoterapeuti.

COSTO: a partecipante, per l'intero ciclo: €.200 + IVA

durata: dalle ore 10 alle ore 13, nella giornata di sabato;

partecipanti: in numero di 25, medici e psicologi

Segreteria scientifica ed organizzativa: Dott.ssa Paoli Lorenzani Elisabetta via Cairoli
11/19, 16124 Genova – cell. 349.8345150, paolielisabetta@libero.it

Le iscrizioni al seminario avvengono tramite invio scheda di iscrizione e ricevuta di pagamento alla segreteria organizzativa di via Cairoli; il pagamento si effettua all'atto di iscrizione, tramite bonifico bancario su c.c. n.23060070100, intestato a Paoli Elisabetta, Banca Intesa Ag.10, Corso Firenze 352 Genova, CAB 1410, ABI 2002

L' **ACANTO**, Associazione per lo Studio delle Dinamiche di Gruppo, l'A.P.R.A.G.I.P., Associazione per la ricerca e la formazione in psicoterapia individuale, di gruppo, istituzionale e psicodramma analitico, S.I.Ps.A., Società italiana di Psicodramma Analitico comunicano che si terranno le **Giornate di presentazione della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della C.O.I.R.A.G.** (Riconosciuta con D.M. del 31/12/93) Sede di Genova Direttore: Dott. Roberto Ghirardelli Istituto Santi, Via XX Settembre 41, 3° piano

Il sogno: teatro dell'anima

Sabato 1 Ottobre 2005

La fiaba ... un percorso d'individuazione

Sabato 22 Ottobre 2005

Elenco dei relatori

Maria Luisa Cormaio, *psicologa, psicoterapeuta, ASL 20 Alessandria, membro titolare S.I.Ps.A., docente C.O.I.R.A.G.*

Ester Ferrando, *psicologa, psicoterapeuta, membro didatta S.I.Ps.A., docente C.O.I.R.A.G.*

Fabio Gavazzi, *psichiatra, psicoterapeuta, membro Acanto, docente C.O.I.R.A.G.*

Roberto Ghirardelli, *psichiatra, psicoterapeuta, direttore della sede di Genova della Scuola C.O.I.R.A.G., membro Acanto, docente C.O.I.R.A.G.*

Claudio Giacobbe, *psicologo, psicoterapeuta, membro A.P.R.A.G.I.P., docente C.O.I.R.A.G.*

Claudio Merlo, *psicologo, psicoterapeuta, membro didatta S.I.Ps.A., docente C.O.I.R.A.G., Vicepresidente C.O.I.R.A.G.*

Milvia Morra, *psicoterapeuta infantile della Tavistock Society of Psychotherapists of London*

Laura Motrassino, *psicologa, psicoterapeuta, past president A.P.R.A.G.I.P. docente C.O.I.R.A.G.*

Roberto Peraldo, *psicoanalista S.P.I., psichiatra ricercatore Università di Genova, socio Acanto, docente C.O.I.R.A.G.*

Luisella Peretti, *psichiatra, psicoterapeuta, dirigente medico 1 livello A.S.L. 3 Genovese, presidente Acanto, docente C.O.I.R.A.G.*

Massimo Pietrasanta, *psichiatra, psicoterapeuta, membro titolare S.I.Ps.A., docente C.O.I.R.A.G.*

Tiziana Piovesana, *psicologa, psicoterapeuta, presidente A.P.R.A.G.I.P. docente C.O.I.R.A.G.*

Giuliana Ponta, *psicologa convenzionata ASL 21 Casale M., psicoterapeuta, membro titolare S.I.Ps.A., docente C.O.I.R.A.G.*

I seminari avranno luogo nelle date su indicate dalle ore 9.00 alle ore 17.00, con una prima sessione mattutina di introduzione teorica, e una seconda di tipo esperienziale in cui il gruppo dei partecipanti potrà interagire a partire dagli stimoli introduttivi, secondo le modalità di conduzione delle singole consociate COIRAG.

Per ragioni organizzative è richiesta la prenotazione.

I seminari sono gratuiti.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a

Dott. Marcello Grosso tel. 3391403438; e-mail:

Dott. Roberto Ghirardelli tel. 010586868; e-mail:

Annunci

Disponibili in affitto 1 studio presso l'Associazione Gea, Genova, Via Palestro 19.

Prezzo interessante. Per informazioni rivolgersi a Ada Cortese cell. 339.540.7.999 oppure scrivere a: giadacortese@libero.it

Newsletter

Redazione

Marco Arscone

Carola Falco

Daniela Ratti

Direttore responsabile

Silvia Olivotto

redazione@ordinepsicologiliguria.it

Autorizzazione del Tribunale di Genova n. 13 del 7 marzo 2001

Dato alle stampe 28 luglio 2005

Ordine degli Psicologi della Liguria

Via XX Settembre 37/5

16121 Genova

tel. 010 541225

Fax 010 541228